



Essere ragazzi

Essere ragazzi la maggior parte delle volte può essere molto difficile. Non sai che scelte fare e non sai se vuoi veramente farle.

Piangi, soffri, ridi e vai avanti. Non ti accorgi di che cosa hai d'avanti ma vai perché sei troppo orgoglioso di te stesso.

Il tuo cuore è come il mare: a volte è agitato da rompere tutto ciò che ha davanti; altre volte invece è calmo, così calmo che vivi in un sogno, pensi che tutto intorno a te sia bello e che nel mondo magari non c'è così tanta cattiveria come credevi.

Ma poi, quando ad un tratto ti svegli da quel bel sogno, ti accorgi che la cattiveria di cui ti lamenti parte proprio da te. Cerchi aiuto nelle persone che magari hanno più esperienza, ma non ce la fai. Hai troppa paura. Paura di essere giudicato o meglio di non essere capito e quindi cerchi di cavartela da solo. Per fortuna però, ci sono gli

amici, quegli amici che quando pensi di aver toccato il fondo, ti danno la spinta per ripartire.

Beh, penso però che se solo i genitori avessero fatto il primo passo, non ci sarebbero più tanti imbarazzi tra madre e figlio, e loro, i genitori, sarebbero diventati i tuoi più cari amici.

Penso anche, però, che il lavoro di un genitore sia il più faticoso, ma è un lavoro che dopo tanti sacrifici, dona anche immense soddisfazioni. E' come un grande orto dove semini il tuo seme e dove, se te ne prenderai cura, giorno per giorno, quel seme crescerà sano e pieno d'amore.

Penso che il "giardiniera" dopo aver cresciuto il suo seme ne conosca ogni sua abitudine e ogni suo modo d'amare, anche solo attraverso uno sguardo.

Gaia Bonsignore – II C